

PARLANO I DUE FINALISTI NAPOLETANI

# PREMIO STREGA PALMESE E DE SANTIS “ABBIAMO GIÀ VINTO”

DARIO PAPPALARDO

Due scrittori napoletani finalisti al Premio Strega. Massimiliano Palmese con “L'amante proibita” (Newton Compton) e Sergio De Santis con “Cronache dalla città dei crolli” (Avagliano) chiudono la cinquina dei candidati rispettivamente con 32 e 23 voti. Troppo pochi per aspirare alla vittoria, contesa da due pesi massimi come Rossana Rossanda e Sandro Veronesi, ma sufficienti per partecipare alla finale del 6 luglio prossimo al Ninfèo di Villa Giulia, a Roma. Finale che per pochissimi punti vede l'esclusione di un terzo napoletano, Massimo Cacciapuoti, in gara con “L'abito da sposa” (Garzanti). Segno anche questo di una rinnovata attenzione verso gli autori meridionali dopo il quinto posto ottenuto l'anno scorso allo Strega da Valeria Parrella con i racconti di “Per grazia ricevuta”.

«Napoli è una fucina di talenti in continuo movimento - dice Massimiliano Palmese - e ogni tanto i premi lo registrano. Il bello dello Strega è che riesce a mettere in evidenza anche gli autori esordienti e le piccole case editrici. Per me comunque la vittoria è essere entrato nella cinquina, non voglio diventare uno scrittore da premi».

Nato nel 1966, originario del Vomero, Palmese, dopo essersi diviso tra Francia e Belgio, vive a Roma da quindici anni dove compone versi e scrive per il teatro. Vincitore nel 1996 dei riconoscimenti intitolati a Eugenio Montale e Sandro Penna, ha

tradotto in versi il “Sogno di una notte di mezza estate” di Shakespeare ed è stato incluso nel “Settimo Quaderno Italiano” di Poesia Contemporanea pubblicato da Marcos y Marcos.

“L'amante proibita”, che già vanta 20 mila copie vendute, è il suo primo romanzo. La storia di un amore ossessivo tinto di giallo che lega Napoli alla Grecia e che, con ogni probabilità, ma lo scrittore preferisce non sbilanciarsi ancora, sarà portata sul grande schermo.

«Ho concepito l'intreccio della vicenda a vent'anni, ma poi l'ho messo da parte. Non riuscivo a trovare uno stile che mi soddisfacesse, una voce che sentissi veramente mia. Poi, dopo essermi dedicato alla poesia e al teatro, sono tornato al romanzo. La scrittura è fatica e sudore e io non concepisco un lavoro diverso da questo. Capita spesso di scrivere robbaccia e dover-

la buttare via, non è tutto oro colato quello che si compone e io mi avventuro nelle forme della scrittura, ma sono anche molto severo con me stesso. Nel nuovo libro che sto preparando racconto proprio quella che è stata la mia tragicomica esperienza di scrittore alle prime armi. Con tutti gli svantaggi del caso».

Da finalista disincantato, Sergio De Santis ha un'idea precisa di quelli che sono i tre

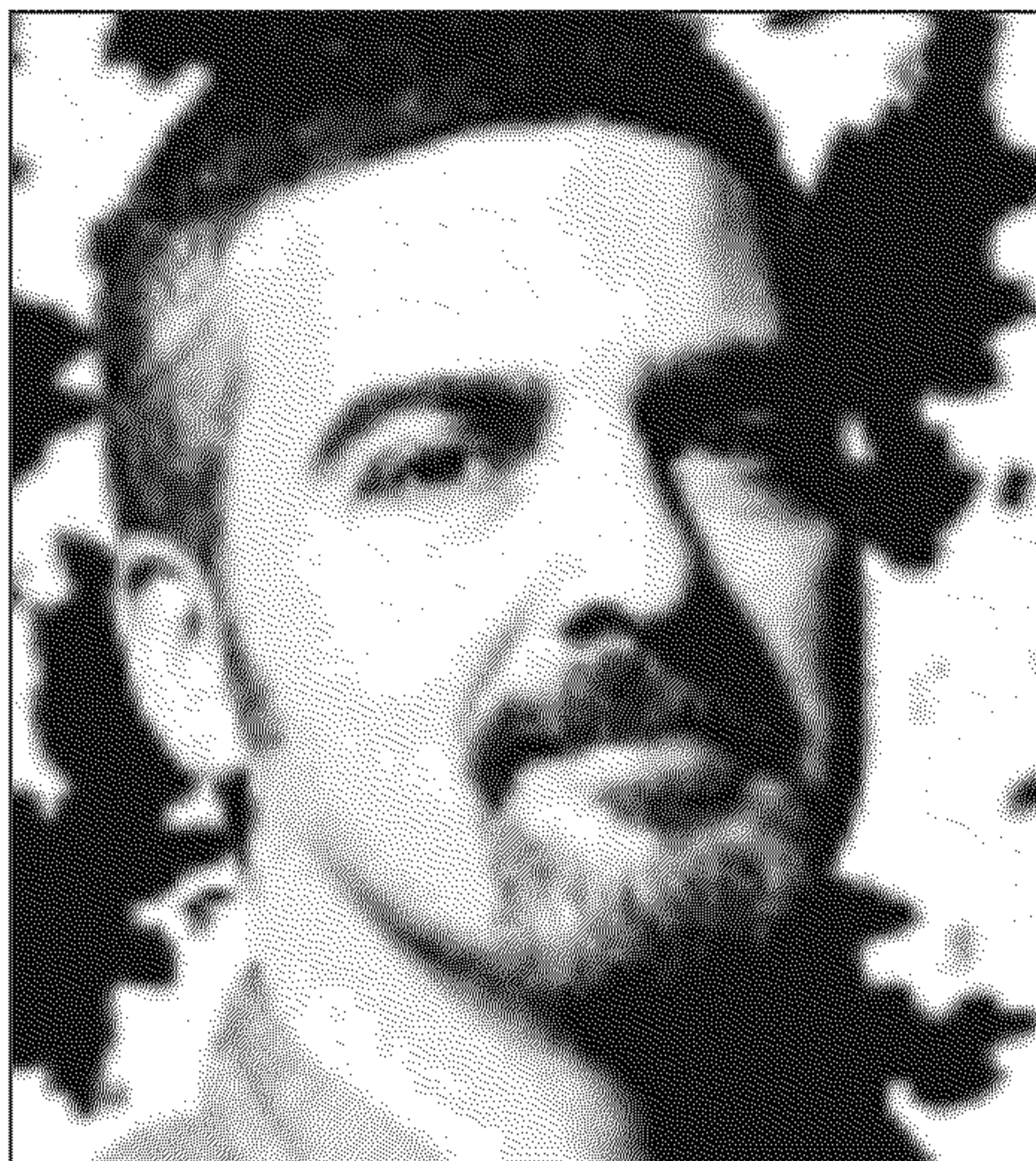
ingredienti per vincere lo Strega: «Occorrono un libro buono, un autore noto e una casa editrice forte - puntualizza - verso i premi ho un atteggiamento cauto, ma non li demonizzo. Servono ad avvicinare il pubblico, rappresentano una buona vetrina per il mondo dei libri, ma per il resto non riesco a trovarvi altri valori. Non conosco Palmese e mi spiace che dalla cinquina sia stato escluso Cacciapuoti. In ogni caso, è positivo che in quest'ultimo periodo ci sia un'attenzione per tutta la nuova letteratura e anche per il Sud. Prima, per gli autori lontani dalle roccaforti delle gran-

di case editrici settentrionali era più difficile emergere. Mi auguro comunque che l'interesse per gli esordienti non diventi una moda come un'altra. E che a una buona quantità di esordi corrisponda una qualità sostenuta come quella delle opere di Diego De Silva, Giuseppe Montesano e Silvio Perrella».

Classe 1953, insegnante di italiano e storia in un istituto tecnico napoletano, De Santis ha pubblicato il suo primo libro, la raccolta di racconti “Malussia - Storie del vulcano muto” (Avagliano), nel 2000. Con “Cronache dalla città dei crolli” descrive una città senza nome, fatta di strade diroccate e palazzi di cemento che si sfarinano. Una città che, pur non

essendo esplicitamente Napoli, ne ha l'aria. «Ma nel mio libro in realtà non c'è il ritratto di Napoli - spiega - c'è il suo vissuto. Descrivo quel senso di crollo che si avverte nelle grandi metropoli occidentali. Dove si sente più il peso della precarietà che l'aria di ricostruzione». Da un anno già lavora a un nuovo romanzo. «Ma non so ancora se mi convincerò. Preferisco i tempi lunghi. E ai giovani autori consiglio proprio questo: di essere meno frettolosi e più rigorosi. È sempre meglio aspettare che correre a pubblicare. Un libro deve soddisfare prima il suo autore e poi l'editore». Parole di finalista al Premio Strega.

*Poeta e traduttore ha impiegato vent'anni per scrivere "L'amante proibita", vive a Roma da tempo "Essere nella cinquina mi basta"*



Massimiliano Palmese



Sergio De Santis

*Insegna italiano in un istituto tecnico. In "Cronache dalla città dei crolli" racconta la precarietà "Mi spiace per Cacciapuoti"*

